

ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA

# Corte d'Assise Straordinaria in Cremona

*Inventario*

A cura di Sonia Severino

2024

## CORTE D'ASSISE STRAORDINARIA

### Busta 1 (2428) 1944-1947

Le Corti Straordinarie di Assise (CAS) furono istituite con Decreto legislativo luogotenenziale 22 aprile 1945 n. 142 intitolato appunto "Istituzioni delle Corti Straordinarie di Assise per i reati di collaborazione con i tedeschi" (da qui il termine "collaborazionismo") nei capoluoghi di provincia, mentre in località diverse dal capoluogo, con decreto del primo presidente della Corte di Appello si attivarono Sezioni delle Corti stesse. Ma la punizione delle attività di collaborazionismo con l'invasore tedesco fu oggetto, ben prima della fine della guerra, di approfondito esame e di interventi di carattere normativo. Con il Decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159 il governo emanò una serie di disposizioni dal titolo "Sanzioni contro il fascismo" che prevedevano da un lato la punizione di coloro che per le cariche rivestite venivano considerati responsabili dell'instaurazione e continuità del regime fascista, dall'altro la punizione di coloro che avevano promosso o diretto il colpo di Stato del 3 gennaio 1925 (data alla quale si fa risalire la nascita del regime fascista) o avevano in seguito contribuito con atti rilevanti a mantenerlo in vigore, nonché di chi dopo l'8 settembre 1943 aveva commesso delitti "contro la fedeltà e la difesa militare dello Stato con qualunque forma di intelligenza o corrispondenza o collaborazione col tedesco invasore o di aiuto ad esso prestato". Per quanto riguardava le sanzioni si faceva riferimento agli articoli 51, 54 e 58 del Codice penale militare che prevedevano rispettivamente la pena di morte, la reclusione non inferiore a 15 anni o da 10 a 20 anni. La competenza veniva affidata per la prima delle suddette categorie di reati a un'Alta Corte di Giustizia e per la seconda categoria alla magistratura ordinaria per i non militari o a quella militare per i militari, secondo la suddivisione in base alle norme vigenti. Nell'imminenza della totale liberazione del Paese, il citato Decreto n. 142 affidò alle neoistituite Corti Straordinarie di Assise l'esclusiva competenza per tutti i reati di collaborazionismo così come definiti dal precedente Decreto n. 159, anche se commessi da militari, e ne regolò il funzionamento e la composizione: un presidente nominato dal Presidente della Corte d'Appello e quattro giudici popolari scelti da un elenco compilato dal CLN del capoluogo di almeno cento cittadini maggiorenni di illibata condotta morale e politica. Si applicavano le norme del Codice di procedura penale. Le sentenze erano ricorribili solo per Cassazione (una sezione veniva istituita a Milano), come per la Corte d'Assise ordinaria, ed era prevista la sola istruttoria sommaria a cura del Pubblico Ministero. Con il Decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945 n. 625 le Corti Straordinarie furono soppresse e trasformate in Sezioni speciali delle Corti di Assise ordinarie ma composte come le precedenti. Una formulazione più armonica di tutti questi testi legislativi si ebbe con il Decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946 n. 201, "Testo delle disposizioni per la punizione dei delitti fascisti e per la repressione delle attività fasciste", che confermava sostanzialmente le precedenti disposizioni mentre la composizione delle corti veniva equiparata a quella delle corti ordinarie e cioè due giudici togati e cinque giudici popolari. Con la "Amnistia e indulto per i reati comuni, politici e militari" di cui al Decreto 22 giugno 1946 n. 4 (nota come "amnistia Togliatti" dal nome del Ministro di Grazia e Giustizia che l'aveva proposta e sostenuta), che contemplava anche i reati di collaborazionismo, si ebbe una notevole riduzione dell'attività delle Corti speciali. Il Decreto legge del capo provvisorio dello Stato del 18 marzo 1947 n. 140 stabilì il termine del 30 giugno 1947 per l'attività delle Corti, poi prorogato inderogabilmente con Decreto legge del capo provvisorio dello Stato del 26 giugno 1947 n. 529 al 31 dicembre 1947. Dopo la soppressione delle Sezioni speciali, i procedimenti per collaborazionismo non ancora conclusi vennero trasferiti per competenza alla Corte d'Assise ordinaria.

La busta conservata presso l'Archivio di Stato di Cremona raccoglie sia atti processuali (documentazione relativa all'attività giudiziaria in senso stretto) sia documentazione di natura amministrativa, propedeutica all'attività giudiziaria della Corte e al funzionamento della magistratura.

1944-1947	Corte d'Assise Straordinaria	b. 1	2428
-----------	------------------------------	------	------

### Busta n. 1 (2428) 1944-1947

Si conservano fascicoli processuali, sentenze, registri di sentenze e ruoli di udienze per reati di collaborazione con i tedeschi e di partecipazione al Fascismo nel periodo successivo all'armistizio

dell'8 settembre 1943, ma anche circolari, carteggi sulla formazione degli elenchi dei giudici popolari competenti a giudicare con relativi verbali di estrazione e avvisi di convocazione, corrispondenza, avvisi statistici, carte di contabilità e spese d'ufficio, adempimenti.

Fasc. n. 1 Ruolo d'udienza della Corte d'Assise Straordinaria (30/5/1945 – 8/9/1947), con indicazione di numero d'ordine progressivo, data dell'udienza, cognome e nome dell'imputato e, occasionalmente, il tipo di reato commesso e il numero dei testi.

Fasc. n. 2 Registro sentenze della Corte d'Assise Straordinaria (30/5/1945 – 8/9/1947), con indicazione di numero d'ordine progressivo, numero progressivo nel Registro Generale, data dell'udienza, cognome e nome dell'imputato, tipo di reato commesso, dispositivo e data di imputazione. Il fascicolo, inoltre, contiene: un elenco dei condannati a favore dei quali è stata pronunciata declaratoria d'amnistia; un certificato di rito con indicazioni relative a Corrao Simone; la richiesta di sentenza relativa al procedimento del dott. Verna Fernando indirizzata dalla Procura di Cremona alla cancelleria della Corte d'Assise Straordinaria di Cremona.

Fasc. n. 3 Due elenchi rispettivamente di testi di accusa e imputati, accusati di collaborazionismo e di svolgere attività di spionaggio all'interno dell'U.P.I. di Cremona<sup>1</sup>. Segue richiesta e decreto di citazione per giudizio davanti alla Corte d'Assise Straordinaria dei suddetti imputati in elenco (1946).

Fasc. n. 4 Registro statistico giornaliero per i giudizi della Corte d'Assise Straordinaria di Cremona (Distretto della Corte d'Appello di Brescia) per gli imputati dei processi svoltisi tra il 30/5/1945 e l'8/9/1947.

Fasc. n. 5 Documenti di contabilità e spese d'ufficio per il funzionamento della Corte d'Assise Straordinaria: rendiconti di esercizio, richieste di fondi, ordini di accreditamento di fondi, aperture di crediti bancari, spese di cancelleria, fatture, preventivi (1944-1947).

Fasc. n. 6 Sentenze nelle cause contro: 1) Mattia Oscar; 2) Rossi Antonio, Caleffi Italo e Galli Bruno; 3) Motta Stefano; 4) Tenchini Tito Attilio, Sandrini Guerrino, Bonomini Evaristo Alfredo; 5) Casini Domenico (1947).

Fasc. n. 7 Adempimenti per: l'Istituto centrale di statistica; la Corte d'Appello di Brescia; il Ministero delle Finanze (1945-1947).

Fasc. n. 8 Corrispondenza relativa, principalmente, alla formazione degli elenchi dei giudici popolari competenti a giudicare, con relativi verbali di estrazione e avvisi di convocazione, e alla trasmissione di copie autentiche delle sentenze penali pronunziate (1945-1947).

Fasc. n. 9 Circolari (1944-1946).

Fasc. n. 10 Sentenze del 1945 contro: 1) Ortalli Vittorino e Milillo Antonio; 2) Leoni Giacomo; 3) Zoli Corrado; 4) Politi Pietro; 5) Mainardi Giampietro; 6) Andreini Renzo; 7) Bentivogli Liliana; 8) Vai Regina; 9) Bezzani Ennio; 10) Dizioli Luigi; 11) Abruzzi Eugenio; 12) Schnirlin Vera Elena; 13) Molfese Manlio; 14) Tenca Emilio; 15) Piccoli Mario; 16) Lazzari Angelo; 17) Bianchessi Antonio; 18) Cabrini Luigi; 19) Bianchi Cassina Mario; 20) Zambellini Mario; 21) Limenta Ferdinando; 22) Cipelli Mario e Casali Aldo; 23) Degli Orti Amedeo; 24) Thevenet Vittorio; 25) Ferrari Tobia; 26) Zuppello Francesco; 27) Agnesi Giovanni; 28) Longo Francesco, Palmirani Cacciari Giulio, Alessandretti Giuseppe e Cavalli Enrico; 29) Fabbris Maria; 30) Bolzani Angelo; 31) Romano Attilio;

---

<sup>1</sup> L'Ufficio Politico Investigativo (U.P.I.) della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.) comprendeva una fitta rete di informatori, sparsa su tutto il territorio della provincia, che raccoglieva informazioni non solo sull'attività antifascista vera e propria, ma anche sulle più isolate ed episodiche espressioni di dissenso, non tralasciando particolari apparentemente insignificanti al limite del pettegolezzo.

Tali informazioni non riguardavano solo coloro che militavano attivamente contro il Fascismo, ma anche chi aveva solo un lontano passato "sovversivo", estendendosi anche a chi chiedeva l'iscrizione al PNF o aspirava ad un impiego in enti pubblici locali o nella stessa Milizia.

32) Comensoli Guido; 33) Gnatta Francesco; 34) Gazzina Attilio; 35) Mansueto Enrico; 36) Cantini Alcide; 37) Carasi Ferruccio, Ponzoni Carlo e Lodi Milton; 38) Premoli Bruno; 39) Gasparini Alfredo; 40) Braguti Virgilio, Visioli Assuero e Cervino Giorgio; 41) Guarneri Libero; 42) Bertocchi Angelo; 43) Balma Franco; 44) Bologni Giuseppe; 45) Maffoni Domenico Antonio; 46) Baietti Lavinio; 47) Anselmi Ansaldo e Bernardi Luigi; 48) Ferri Decimo; 49) Bonazza Vittorio e Corrao Simone; 50) Grassi Franco; 51) Iafisco Silvio; 52) Bertoli Angelo, Ferrero Fortunato, Tosetti Luigi, Albergoni Luigi e Longo Giuseppe; 53) Bottai Turiddo; 54) Aprile Cimia Armando; 55) Bini Umberto, Biancospino Fioravante, Torrisi Giovanni, Bigazzi Ferruccio, Borroni Mario, Martinelli Enrico, Scena Rinaldo, Santini Fausto, Morini Federico, Gonnelli Pietro, Bontempo Giuseppe, Vargiù Arnoldo, Grifoni Mario, Radice Aristide; 56) Lulli Gino; 57) Valvassori Annibale, Bonizzi Benvenuto, Zerboni Angelo, Sesini Santo, Torrisi Giovanni, Bonazza Fortunato, Merigo Maffino, Morini Federico, Bontempo Giuseppe, Omassi Mario, Veneroni Gabriele, Albrighoni Giovanni Macchi Luciano, Piana Santino, Pedrini Giuseppe, Grifoni Mario, Gonnelli Pietro, Vargiù Arnoldo, Pedrini Giovanni e Beccali Enrico Angelo.

Fasc. n. 11 Sentenze del 1946 contro: 1) Monticelli Eugenia; 2) Piacentini Ferruccio; 3) Guerrini Rocco Enrico e Piacentini Renzo; 4) Squillaro Domenico; 5) Franceschini Giuseppe; 6) Chezzi Dante; 7) Gandolfi Bruno e Gandolfi Annibale; 8) Tinelli Aristide; 9) Di Rosa Alberto e Rigoli Gino; 10) Magri Antonio; 11) Sangalli Francesco, Germani Martino, Cavagnoli Eugenio, Salanti Stefano, Bonardi Luigi, Stabilini Carlo, Zoppi Giuseppe, Morandi Ercole, Donini Guglielmo Ettore, Colombani Celestino, Bragonzi Martino, Vairani Carlo e Catenacci Ernesto; 12) Capoferri Antonio; 13) Bastianini Augusto; 14) Cavagnoli Lino; 15) Manfredi Emilio e Franzoni Primo; 16) Recenti Gian Felice e Soddu Antonio; 17) Sereni Cesare, Torchio Guglielmo e Aiena Vincenzo; 18) Bracchi Attendolo, Lampugnani Emilio e Colonna Artidoro; 19) Puerari Rino, Brambilla Mario, D'Ippolito Enzo, Leoni Camillo, Pirali Mario, Desideri Giordano, Olivieri Paride, Faravelli Angelo, Frattini Giuseppe, Bonaldi Agostino, Lorenzi Alceste, Paoli Walter, Ronca Enrico, Tessaroli Guido, Visigalli Rosolino, Scappaticci Remo, Rotola Osvaldo, Cappelli Michele, Fumagalli Carlo, Lepore Nicola, Motti Franco, Quaranta Aldo, Buricchio Maria, Pes Anna Maria, Pietrobelli Giuseppina, Corbellini Maria, Anelli Maria e Betti Ermanno; 20) Recenti Carlo; 21) Di Pietro Antonio; 22) Lucchetti Palmiro e Cabrini Annibale; 23) Olivieri Renzo; 24) Catenacci Pietro; 25) Bellini Luigi; 26) Melegari Davide; 27) Canepa Arturo; 28) Marrani Ezio; 29) Verna Fernando; 30) Strina Remo; 31) Canclemi Pasquale; 32) Abbondio Domenico Ercole e Tintoretto Rinaldo; 33) Masseroli Francesco, Ruffini Angelo e Fontana Alessandro; 34) Picenardi Bruno; 35) Tornaghi Emanuele; 36) D'Angelo Cosimo e Orlando Giuseppe; 37) Coluccelli Michele; 38) Pastecchia Francesco; 39) Milillo Antonio; 40) Rizzoli Gianfranco e Villani in Rizzoli Anna; 41) Severgnini Giuseppe e Patrini Luigi.

Si conserva il dorso originario.